

A proposito di *tecnologia RFID*

Cari amici, ho letto l'articolo di Lucilla Conigliello dedicato ai controlli a scaffale mediante tecnologia RFID, pubblicato sul numero di novembre 2009, e vorrei fare alcune osservazioni, frutto del lavoro che da anni conduciamo presso la Biblioteca universitaria di Genova con la tecnologia RFID e con un dispositivo identico a quello usato a Firenze.

La collega premette che il controllo mediante dispositivo DLA (Digital Library Assistant comunemente detto "pistola"), avviene su collezioni poste a scaffali aperti e continuamente aggiornate; aggiunge quindi, correttamente, che in mancanza di collegamento in tempo reale del dispositivo al database gestionale è necessario creare dei file, estrapolati dal gestionale stesso, contenenti liste di libri da inserire nel DLA per consentirgli di funzionare.

Poi scrive: "il lettore rileva sistematicamente i 'fuori posto', ma non rileva i libri non presenti a scaffale..., e non vi è dunque la possibilità di creare automaticamente le liste dei mancanti".

Ora: potrebbe mai, la pistola, rilevare quello che non c'è? Chiaramente no, però si può

cercare di ovviare, almeno parzialmente, alla mancanza di capacità divinatorie dei dispositivi elettronici. Più precisamente è possibile creare una lista della sezione che si intende controllare, caricarla sul DLA, effettuare una prima scansione per mettere in ordine i libri, effettuare una seconda scansione in modalità di raccolta dati per creare la lista dei libri presenti, scaricare questa nuova lista nel computer che ospita il software di gestione del DLA e infine confrontarla con quella della sezione completa: l'elenco dei mancanti sarà ottenuto per differenza.

Detto così sembra molto complicato, in realtà lo è solo un po': tutto dipende dall'abilità personale nel trattare le liste. Se le sezioni da controllare sono in continuo aggiornamento, anche le liste devono essere aggiornate, quindi difficilmente si riuscirà a dire cose come "mancano esattamente tot libri", se invece le sezioni non sono da aggiornare, ad esempio un fondo o i numeri di un periodico che ha cessato la pubblicazione, l'elenco completo si crea una volta per tutte e il controllo diventa preciso.

Si noti che questo tipo di ope-

razione sarebbe molto difficoltoso, se non impossibile, in caso la pistola fosse collegata direttamente al gestionale nella sua interezza; quindi quello che per certi versi appare un difetto per altri si rivela un aiuto decisivo.

Vi è, infine, un'ulteriore ragione per desiderare – anzi, per consigliare fortemente – la creazione di più liste separate anziché di una sola completa, liste da caricare nel DLA una sola alla volta; ed è questa. Poiché, allo stato, il criterio di ordinamento delle liste è la classificazione adottata in biblioteca, di solito la Dewey, e poiché il DLA (almeno quello di cui stiamo parlando, per gli altri non saprei dire) considera tutti i database inseriti nella sua memoria come un'unica entità (fanno eccezione solo le cosiddette "liste di ricerca" il cui scopo è quello di segnalare immediatamente i libri ivi contenuti, qualunque sia la funzione che il DLA sta svolgendo), può succedere che un libro appartenente a una sezione ma messo per errore in un'altra non venga rilevato come fuori posto perché collocato sì nello scaffale errato, ma rispettando l'ordine della CDD.

Spero con questa nota di contribuire ad alimentare la discussione su un argomento che col passare del tempo diventa sempre più importante. Auguri di buon anno e buon lavoro.

Cordialmente.

Vincenzo Landi

Biblioteca universitaria
di Genova

vincenzo.landi@beniculturali.it

